

Giancarlo Libert

Biellesesi e Vercellesi nella Pampa

*L'emigrazione dal Piemonte
e dalle province di Biella e Vercelli
in Argentina*



aqu4ttro
edizioni

MAPA
DE LA
REPÚBLICA ARGENTINA

1911

REFERENCIAS

- Limites de los Estados
- " " las Provincias
- Capitales de los Estados
- " " las Provincias
- Ferro-Carriles
- Bahados
- Salinas
- Montes

ESCALA

0 50 100 150 200 250
KILOMETROS

L'Autore prende in esame le vicende dell'emigrazione piemontese in Argentina analizzando diversi aspetti tra cui le vicende storico-diplomatiche tra il Regno di Sardegna e la Confederazione Argentina e la nascita delle prime colonie agricole abitate dai Piemontesi.

La seconda parte, dedicata all'emigrazione dalle province di Biella e Vercelli, guida alla scoperta di diversi personaggi originari delle due province che diedero e continuano a dare il loro notevole contributo allo sviluppo culturale e imprenditoriale della nazione sudamericana. Tra di loro spiccano nell'800 lo scienziato Pietro Carta Molino e il farmacista Carlo Giuseppe Ferraris, nel secolo scorso gli imprenditori tessili biellesi (i fratelli Bozzalla Cassione e i fratelli Ugolino e Giovanni Giardino) e in tempi più recenti gli industriali fratelli Macchieraldo di Dorzano.

Nella terza parte dal titolo "Ricordo e nostalgia" sono riportate le testimonianze sull'emigrazione cigliane a Tucumán curate dal prof. Francesco Rigazio, sull'emigrazione vercellese curate dal giornalista Giovanni Barberis, e quelle raccolte dal Centro di Documentazione sull'Emigrazione di Donato che insieme ad altre entità del territorio, quali il Museo dell'Emigrazione di Roasio, la Fondazione Sella, la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo e il recente Museo delle Migrazioni di Pettinengo, hanno sempre posto attenzione al fenomeno dell'emigrazione.

GIANCARLO LIBERT

Biellesi e Vercellesi nella Pampa

*L'emigrazione dal Piemonte
e dalle province di Biella e Vercelli
in Argentina*

In collaborazione con



Biellesi e Vercellesi nella Pampa
L'emigrazione dal Piemonte e dalle province di Biella e Vercelli in Argentina

di Giancarlo Libert

Editore: Aquattro Servizi Grafici, Chivasso (TO)

Realizzazione grafica: Giulio Steve

© 2020, Giancarlo Libert. Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-99442-11-8

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, se non autorizzata.

Le fotografie d'epoca non sono state ritoccate e conservano le tracce del tempo

Finito di stampare nel mese di luglio 2020
presso A4 Servizi Grafici, Chivasso (TO)

In copertina: Rosalia, Carlos, Celestina, Laurentina e Pedro Givone, a Buenos Aires ai primi del '900

*A tutti i Biellesi e Vercellesi
che lasciarono la loro terra
per "hacer" l'Argentina*

RASSA NOSTRAN-A

Ai Piemontèis ch'a travajo fora d'Italia

Dritt e sincer, còsa ch'a son, a smio:
teste quadre, polss ferm e fidigh san:
a parlo pòch, ma a san còsa ch'a dio:
bele ch'a marcio adasi, a van lontan.

Saraié, murador e sternighin,
mineur e campagnin, saron e fré:
s'ai pias gargarisé quai ch bota 'd vin,
j'é gnun ch'ai bagna 'l nas pèr travaie.

Gent ch'a mèrcanda nen temp e sudor:
- rassa nostran-a libera e testarda -
tut èl mond a conòss chi ch'a son lor
e, quand ch'a passo... tut èl mond ai goarda:

"Biond *canavsan* con j'euj color dèl cel,
robust e fier parei dij sò castei.
Montagnard *valdostan* dai nerv d'assel,
mascè ed *val Susa* dur come 'd martei.

Facie dle *Langbe*, robie d'alegrìa,
fèrlingòtt dës-ciolà dij pian *verslèis*,
e *bielèis* trafigon pien d'energìa
che pèr conòssje ai va set ani e 'n meis.

Gent ed *Coni*: passienta e 'n pò dasianta
ch'a l'ha le scarpe gròsse e 'l servel fin,
e gent monfrin-a che, parland, a canta,
ch'a mossa, a fris, a beuj... come ij sò vin.

L'Autore allude al padre, come lui "biond canavsan con j'euj color dèl cel", morto oltre oceano in emigrazione. Dalla raccolta *Sal e peiver*, Torino, ©Viglongo, 1998 (10ª edizione). L'intera opera poetica di NINO COSTA (1886-1945) è pubblicata da Viglongo in edizioni ricondotte agli originali, con presentazioni di A. Viglongo.

Razza nostrana

Ai piemontesi che lavorano fuori dall'Italia

Dritti e sinceri, cosa sono, appaiono:
teste fermo e fegato sano:
parlano poco, ma sanno quel che dicono:
anche se camminano adagio, vanno lontano.

Magnani, muratori e selciatori, minatori e contadini, carradori e fabbri: se gli piace "gargarizzare" qualche bottiglia di vino non c'è però nessuno che sia più bravo nel lavorare.

Gente che non risparmia tempo e sudore: - razza nostrana libera e testarda - tutto il mondo conosce chi essi sono e, quando passano... tutto il mondo li guarda:

"Biondi *canavesani* con occhi colore del cielo, robusti e fieri come i loro castelli. Montanari *valdostani* dai nervi d'acciaio, maschi della *val Susa* duri come dei martelli.

Facce delle *Langbe*, rubiconde di allegria, furbacchiuoli disinvolti delle pianure *vercellesi*, e *biellesi* trafficanti pieni d'energìa che per conoscerli ci vuol sette anni e un mese.

Gente di *Cuneo*: paziente e un po' lenta che ha le scarpe grosse e il cervello fino, e gente *monferrina* che, parlando, canta, che spumeggia, frizza, bolle... come i suoi vini".

Tutto il Piemonte che va a cercarsi il pane tutto il Piemonte con il suo linguaggio fiero che nelle battaglie del lavoro umano tiene alta la fronte... e la bandiera.

O bionde di grano pianure dell'Argentina, "fazende" del Brasile perse nella campagna, non sentite mai passare un' "aria" monferrina o il ritornello di una canzone di montagna?

Tut èl Piemont ch'a va cerchesse 'l pan,
tut èl Piemont con soa parlada fiera
che 'nt le bataje dèl travaj uman
a ten auta la front... e la bandiera".

O bionde 'd gran, pianure dl'Argentìn-a
"fazende" dèl Brasil perse 'n campagna,
i sente mai passé n' "aria" monfrin-a
o 'l ritornel d'una canson 'd montagna?

Mine dla Fransa, mine dl'Alemagna
ch'èl fum a sercia 'n gir parei 'd na frangia,
vojaute i peule di s'as lo guadagna,
nòstr ovrié, col tòch èd pan ch'a mangia.

Quai ch vòta a torno e ij sòld vansà 'd bon giust
ai rendo 'n ciabotin o 'n tòch èd tèra
e 'n lora a 'nlevo le soe fiètte 'd sust
e ij fiolastron ch'a l'han vinciù la guèra.

Ma 'l pi dle vòlte na stagion pèrdù
o na frev o 'n maleur dèl sò mèstè
a j'anciòda 'nt na tomba patanua
spersa 'nt un camosanto foresté.*

NINO COSTA

Giancarlo Libert è da anni impegnato in un'opera colossale: quella di ricordare e spiegare ai piemontesi (*in primis*, ma in realtà a chiunque si occupi di emigrazione) ragioni, modalità, dimensioni e personaggi dell'ingente fenomeno dell'emigrazione dei loro avi, che portò nel mondo oltre due milioni di uomini, donne, bambini, poco meno della metà degli attuali abitanti.

Al fenomeno in generale ha dedicato un volume nel 2009, *L'emigrazione piemontese del mondo*. E dal 2005 è impegnato - con studio meticoloso e intelligente, infinita pazienza e invidiabile capacità di analisi e sintesi - nella stesura del grande affresco dell'emigrazione piemontese in Argentina, al quale ha dedicato cinque libri, sei con questo, che è il penultimo: manca ancora, ma è di prossima pubblicazione, lo studio dei migranti dalle terre del Verbano-Cusio-Ossola.

A loro modo, questi sei libri sembrano seguire una formula semplice: da un denso capitolo iniziale che tratta di emigrazione in senso lato e di emigrazione piemontese in Argentina in particolare, si dipanano tante storie di personaggi, ma anche di luoghi e di imprese. Ne risultano testi agili, asciutti e chiari, intriganti per le tantissime storie dei singoli e delle famiglie, che - tutte insieme - delineano la storia del fenomeno, di un popolo e di ambedue le terre, quella di partenza e quella di arrivo, assolvendo anche alla funzione di ricomporre persone, nella loro umanità e nel loro lavoro, la cui vita spaccata fra due continenti ne aveva falsato conoscenza e memoria, spesso del tutto andata persa.

In concreto, poi, durante la lettura, ci si accorge che la semplicità della formula è in realtà il risultato di un lavoro molto complesso, condotto con continue verifiche e fitti rimandi elaborati al di qua e al di là dell'oceano, basato, da un lato, sulla approfondita conoscenza di tutte le possibili fonti documentarie, dei testi editi, dei tanti repertori di immigrati che la comunità italiana in Argentina ha nei decenni prodotto e, dall'altro, sulla consuetudine di Libert con le terre e le comunità

Sulla traccia della traduzione di Riccardo Massano dal suo volume *Piemonte in poesia*, 1976.

lontane, che frequenta in intensi rapporti epistolari e in pur necessariamente brevi viaggi molto produttivi, dai quali torna carico di libri, di notizie, di emozioni, di amicizie, di reciproca fiducia. La disinvoltura con la quale si muove negli archivi, biblioteche, librerie, nelle strade di Buenos Aires e nelle città, paesi e campagne delle province di Córdoba e Santa Fe gli garantiscono la conoscenza diretta di carte e libri e di tante persone che lo accolgono con entusiasmo, allo stesso modo di come frequenta in Piemonte archivi, biblioteche e persone, che in molti lo ascoltano presentare i suoi libri in tanti paesi, quando porta notizie di parenti lontani o di personaggi dei quali si erano perdute le tracce.

Queste relazioni umane, aspetto che caratterizza il suo lavoro di storico, ne fanno quindi un punto di riferimento per associazioni, musei, centri di documentazione, giornali, che su ambedue le sponde dell'oceano lavorano per perpetuare la memoria del fenomeno migratorio e dei singoli migranti e che Libert puntualmente elenca nei suoi libri descrivendone l'attività.

Bene, prima di lasciare che il lettore si addentri nel testo *Biellesi e Vercellesi nella pampa*, ci tengo a dare alcune "istruzioni per l'uso". La prima: osservi il lettore che il capitolo iniziale di inquadramento del fenomeno migratorio non è mai lo stesso nei sei volumi, ma viene aggiornato di libro in libro e, soprattutto, accoglie studi specifici a seconda delle località di cui tratta. La seconda: di particolare interesse sono i brani relativi alla storia delle relazioni diplomatiche fra il Regno Sardo e la nascente Repubblica Argentina, che fecero del nostro Piemonte il primo stato preunitario a riconoscerne l'indipendenza. La terza: testo e note elencano fonti e bibliografia complete e minuziose relative al fenomeno, anche composte di carte e di vecchi testi argentini di difficile reperimento. Infine, in calce al libro, qui eccezionalmente troviamo altre firme, sotto il titolo "Ricordi e testimonianze".

Ed ora, buona lettura!

Liliana Pittarello

già direttore regionale
di Liguria e Piemonte del Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

Sin dall'antichità le popolazioni si muovevano da terre povere ad altre più ricche e per procacciarsi i mezzi di sostentamento per lui e per la propria famiglia l'uomo fu costretto a lasciare la terra dove era nato per raggiungere nuove località, dove poteva cacciare nuova selvaggina. Quando l'uomo iniziò a coltivare la terra, con i primi rudimentali metodi, si trasformò in coltivatore ottenendo frutti dalla terra che aveva dissodato. Con la crescita della popolazione e le frequenti alluvioni e carestie, egli cercò nuovi territori da mettere a dimora per migliorare la propria situazione economica. Territori che conservano ancora oggi i nomi di Gerbo o Gerbido, presenti in Piemonte e anche in altre regioni d'Italia, ricordano il lavoro degli antichi abitatori che nel Medioevo e in epoche ancor più antiche dissodarono terreni prima incolti, selve e boschi trasformandoli in pascoli per il bestiame o in campi coltivati. Anche l'Italia, considerato un popolo di navigatori, sin dai secoli antichi fu presente in ogni parte del mondo allora conosciuto. Sebastiano Caboto, Ferdinando Magellano e Cristoforo Colombo con le loro navi e al servizio di altre nazioni raggiunsero le diverse parti del mondo; Marco Polo arrivò in Cina ed in India. Ovunque la presenza italiana, nell'ambito culturale, del commercio e dell'arte è fondamentale sin dalle epoche antiche.

Ma la Nazione Italiana solo negli ultimi decenni ha riscoperto di essere un popolo di emigranti; dall'ultimo quarto del secolo scorso infatti la nostra nazione ha un saldo positivo tra immigrazione (coloro che da paesi esteri arrivano in Italia) e emigrazione (coloro che escono dal nostro paese). In precedenza infatti chi lasciava l'Italia era in numero maggiore, con consistenti variazioni di anno in anno. Una storia che ha visto nei secoli scorsi gli Italiani emigrare in terre lontane assiste oggi, a cavallo del nuovo millennio, all'arrivo di nuove popolazioni portatrici di culture diverse, provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'Europa dell'Est. Accanto a questi anche i figli e i nipoti degli emigrati italiani e piemontesi che ritornano dal Sud America sperando che l'Italia li possa accogliere e dare loro ospitalità e lavoro.



Cristoforo Colombo

Storie tristi e di disperazione da parte di chi lascia il proprio paese, qualcuno troverà la fortuna sperata, altri, forse i più, sicuramente una terra e una realtà difficile da accettare, molto diversa dalla propria.

Questa è la storia di ognuno di noi, di ognuna delle nostre famiglie, perché ogni famiglia ha un emigrato e una storia da raccontare, ogni persona nata nel primo quarto del XX secolo in uno degli 8.000 comuni d'Italia e dei 1.200 comuni del Piemonte, saprebbe raccontare le difficoltà e le peripezie proprie e dei familiari incontrate sulla strada dell'emigrazione: la storia dello zio emigrato in Argentina di cui non si hanno più notizie, quella del cugino ora abitante in Francia

che si rivede solo in occasione delle vacanze estive o quella del nonno emigrato a Marsiglia per lavorare nelle fabbriche di sapone.

Il presente lavoro¹ si occupa della storia e della presenza dei Biellesi e dei Vercellesi in Argentina, una delle nazioni che sin dall'Ottocento, ha attratto i Piemontesi. Esso si affianca ai precedenti lavori che hanno ottenuto un positivo riscontro da parte dei lettori, i quali hanno ritrovato parenti ed amici, uomini e donne del loro paese emigrati o hanno conosciuto qualche personaggio che ha dato lustro al proprio paese d'origine in terra straniera e sicuramente ha permesso a molti di conoscere la storia dei nostri Piemontesi in Argentina. Dopo anni in cui, per difficoltà di collegamento, per la morte dei più anziani o il più delle volte per voler cancellare dalla mente l'emigrazione che portò alcune centinaia di migliaia di Piemontesi in Argentina e oltre due milioni di Piemontesi in tutto il mondo, il fenomeno non era ancora stato studiato in modo approfondito. Solo negli ultimi quarant'anni, sono ripresi i rapporti con i Piemontesi all'estero e in particolare con la nazione sudamericana, sono nate nuove associazioni, si è riscoperto il senso della famiglia e quindi anche quello delle proprie origini. Nel cuore degli Italiani all'estero, perciò anche del Piemontese, è sempre presente il ricordo, tramandato dai nonni e dagli zii, del paese natio, del campanile della borgata, e sempre nel cuore il desiderio di ritornare, quasi a voler dire di essere in un suolo straniero precariamente, e non definitivamente. Il desiderio di ritornare, seppur temporaneamente, per molti è diventato realtà; annualmente sono migliaia i discendenti dei Piemontesi emigrati in Argentina, in Brasile, in Australia, in Svizzera,

¹ Il lavoro prosegue le precedenti ricerche compiute negli ultimi anni sull'emigrazione piemontese. A tal proposito cfr. GIANCARLO LIBERT, *Astigiani nella Pampa, l'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla provincia di Asti in Argentina*, Chivasso 2005 e 2013; ID., *L'emigrazione Piemontese nel Mondo. Una storia millenaria*, Chivasso 2009; ID., *Cuneesi nella Pampa. L'emigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Cuneo in Argentina*, Chivasso 2011; ID., *Torinesi nella Pampa. L'emigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Torino in Argentina*, San Giorgio Canavese 2014; ID., *Alessandrini nella Pampa. L'emigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Alessandria in Argentina*, Chivasso 2015; ID., *Canavesani in Argentina e nel mondo*, San Giorgio Canavese 2016; ID., *Piemontesi d'America. Storia di emigrazione*, Torino 2016; ID., *Actiniani in Francia*, Chivasso 2016.

negli Stati Uniti d'America, in Francia, in Germania che ritornano per rivedere il paese del nonno o del bisnonno e molti di loro hanno avuto l'occasione di rivedere la terra dei loro avi, raccontata nelle sere d'inverno.

Grazie anche alla ripresa di questi rapporti è nata pure la necessità di riscoprire le proprie radici e si sono moltiplicati gli studi sul processo migratorio con ricerche, analisi del fenomeno e visite presso le comunità piemontesi all'estero. Giovani studiosi si sono impegnati in ricerche, alcune a carattere locale altre ancora con un più ampio raggio d'azione, con lo spoglio a livello comunale dei nulla osta per i passaporti, o dopo aver sentito i racconti di qualche parente lontano che ritornava dopo diversi anni al paese natio o a quello dei suoi avi. Tra questi lavori ricordiamo quello di Lorenzo Del Boca², quelli di Giorgio Jannon³ sulla Valsusa e sull'emigrazione piemontese in Australia, della Fondazione Sella⁴ per il Biellese, di Donato Bosca⁵ per l'Albese, di Maurizio Rosso⁶ per la California, di Mario Dallochio⁷, di Mariagrazia Alliaudi e Silvio Genero su Cercenasco⁸, di Bobby Tanzilo⁹, di



La Chiesa di Sant'Andrea in Vercelli

² LORENZO DEL BOCA, *La Pampa Piemontese. Storie di emigranti in Argentina*, Regione Piemonte, Associazione Piemontesi nel Mondo, Torino 1986.

³ GIORGIO JANNON, *Il sogno nella valigia, storie e memorie di emigranti della valle di Susa tra '800 e '900*, Pinerolo 1993; ID., *Oltre gli Oceani, storia dell'emigrazione piemontese in Australia*, Cavallermaggiore 1996; ID., *Piemontesi nel mondo: storie di emigrati dall'Unità d'Italia ad oggi*, Torino 2011.

⁴ AA.VV., *L'emigrazione Biellese tra Ottocento e Novecento*, Milano 1986.

⁵ DONATO BOSCA, *Io parto per la Merica. Storie di emigranti piemontesi*, Cuneo 1987 e dello stesso autore, *La Merica che non c'era. L'utopia della terra promessa nelle storie degli emigranti piemontesi in Argentina*, Pavone Canavese 2002.

⁶ MAURIZIO ROSSO, *Piemontesi nel Far West. Studi e testimonianze sull'emigrazione piemontese in California*, Cavallermaggiore 1990.

⁷ MARIO DALLOCHIO, *Emigrati di Salogni negli Stati Uniti*, in "Quaderno degli Istituti per la Storia della Resistenza in Provincia di Alessandria e Asti", a. VIII, n. 6, Alessandria 1990, pp. 71-90; ID., *Il fenomeno dell'emigrazione nel comune di Fabbria Curone*, Tortona 1987; ID., *Temi vari sull'emigrazione valsusina*, Borgone di Susa 1994; MARIO DALLOCHIO - GRAZIELLA GABALLO - MARIA GRAZIA MILANI, *Ti c'è l'è studiò, scriva carcossa. Per uno studio dell'emigrazione in Val Curone*, Castelnuovo Scrvia 2009.

⁸ MARIAGRAZIA ALLIAUDI - SILVIO GENERO, *Cercenasco nel mondo. Storie di famiglie emigrate in Texas, California, Argentina e Francia*, Torino 2009, con cd rom.

⁹ BOBBY TANZILO, *Voci piemontesi - Emigranti piemontesi negli Stati Uniti*, Alessandria 2009. Testo bilingue italiano e inglese.



Piazza Cavour e Monumento a Quintino Sella, Biella



Il Sacro Monte di Varallo

Simone Cinotto¹⁰ sulla cultura del cibo, le tesi di laurea di Claudia Gorreta¹¹ e di Rita Ronchetti¹², le moltissime ricerche compiute dall'Università di Torino (in particolare da Mauro Reginato, Paola Corti, Patrizia Audenino e Chiara Vangelista) sull'emigrazione valdese, sull'emigrazione piemontese in Brasile, sull'emigrazione stagionale, sull'emigrazione delle donne, ecc. e la loro rassegna bibliografica sull'emigrazione piemontese¹³ pubblicata dalla Regione Piemonte nel novembre 1999 (in collaborazione anche con Carlo A. Corsini) che ha catalogato 2.599 testi molto utili per chi, in futuro, volesse ampliare la propria conoscenza sul fenomeno migratorio piemontese nei diversi paesi del mondo.

(Vittorio Besso - Fondazione Sella)

Parlare di una storia dell'emigrazione è impresa assai difficile in quanto il fenomeno migratorio è antico quanto il mondo. Sin dai tempi preistorici i nostri progenitori ebbero l'istinto d'emigrare. Dagli altipiani del Tibet e dal deserto del Gobi numerose popolazioni invasero l'Asia e l'Europa, portando ovunque morte e sterminio, vita e civiltà. Fra le emigrazioni storiche più antiche vi fu quella dei seicentomila Ebrei che dall'Egitto con Mosè invasero la Palestina per fondare una repubblica. Nei secoli successivi furono i Romani che si spostarono invadendo i territori vicini per conquistare la maggior parte del mondo allora conosciuto. Seneca¹⁴ ricorda le emigrazioni dei Romani e dei Greci:

Non omnibus eadem causa reliquendi, quaerendi quae patriam fuit. Alios excidia urbium suarum hostilibus armis elapsos in laena spoliatos suis expulerunt. Alios domestica seditio submovit; alios nimia superfuentis populis frequentia et exoneradas vires emisit; alios pestilentia aut frequens terrarum hiatus, aut aliqua intoleranda infelicis soli ejicerunt (Cons. ad Helviam 6).

Nel Medioevo i ricchi mercanti di Pisa, di Genova, di Venezia e di Amalfi emigrarono per fondare colonie commerciali spesso in discordia tra di loro; i Genovesi si unirono ai Saraceni a danno dei Veneziani e dei Crociati; in altre occasioni i Veneziani prestarono opera in favore dei Turchi. La scoperta dell'America diede un grande contributo all'emigrazione nel secolo XVI; audaci avventurieri in cerca di

¹⁰ SIMONE CINOTTO, *Una famiglia che mangia insieme. Cibo ed etnicità nella comunità italoamericana di New York 1920-1940*, Torino 2001; ID., *Terra soffice uva nera. Viti, viticoltori piemontesi in California prima e dopo il proibizionismo*, Torino 2008.

¹¹ CLAUDIA GORRETA, *L'emigrazione Fubinese a New York tra la fine del XIX secolo e la seconda guerra mondiale*, Tesi di laurea, Università di Genova, Facoltà di Scienze Politiche, a.a. 1991/1992.

¹² RITA RONCHETTI, *Ricerche sull'emigrazione dalle Valli di Lanzo*, Tesi di laurea, Università di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2009/2010.

¹³ A.A.VV., *Emigrazione piemontese all'estero. Rassegna bibliografica*, Torino 1999.

¹⁴ LEONE CARPI, *Dell'emigrazione italiana all'estero nei suoi rapporti coll'agricoltura, coll'industria e col commercio*, Firenze 1871, p. 33; LUCIO ANNEO SENECA, *Consolatio ad Helviam matrem*.

idero inoltre ringraziare:
 la Appendino per il prezioso aiuto nel recupero delle fotografie presso l'Ar-
 o General de la Nacion (AGN) di Buenos Aires;
 natrice Mirella Gai di Rosario (Santa Fe - Argentina);
 miglia Macchieraldo di San Francisco di Córdoba (Argentina);
 erico Marino di Yrigoyen (Santa Fe - Argentina);
 sei di San Carlos Centro ed Esperanza (Santa Fe - Argentina);
 ha fornito preziosi consigli, consulenza e contatti per la stesura del volume.

ricordo particolare va al dott. Maurizio Casseti, già direttore degli Archivi
 to di Vercelli e di Asti ed a Giacomo Calleri Damonte, erede dei fratelli Fer-
 per l'aiuto prestato in occasione della stesura della biografia di Carlo Giu-
 Ferraris, e prematuramente scomparsi.

Prefazione <i>di</i> Liliana Pittarello	pag. 7
Introduzione	9
Storia dell'emigrazione	13
Le prime statistiche italiane e le mete dell'emigrazione italiana	15
Primi italiani in Argentina	19
Il Regno di Sardegna riconosce la Repubblica Argentina	24
Le Colonie	49
La colonizzazione agricola in Argentina	49
La colonizzazione nella provincia di Santa Fe	51
La colonizzazione nella provincia di Córdoba	58
I gemellaggi fra paesi del Piemonte e paesi dell'Argentina	61
Il Monumento ai Piemontesi di San Francisco	63
I dati AIRE aggiornati al 1° gennaio 2019	66
Il Santuario di Oropa e i Piemontesi nel Mondo	71
La Madonna di Oropa in Argentina dai giornali biellesi	75
Da "Il Biellese", 12 settembre 1952	
È nata la Nuova Oropa in Argentina	75
Biellesi e Piemontesi	76
Lo Scoprimiento del quadro	77
Il gran corteo pomeridiano	78
Da "Eco del Santuario di Oropa", n. 1, gennaio-marzo 2012	
La Madonna di Oropa in Argentina	79
I Personaggi	81
Lo scienziato Pietro Carta Molino	81
Carlo Giuseppe Ferraris e il Museo di Scienze Naturali di Buenos Aires	83
L'industria tessile in Argentina	91
I fratelli Bozzalla	94
Biagio Porrino e Aldo Sella	98
Ugolino e Juan Giardino	98
Felice Giardino	107
Michele Bocchio Ramazio	108
Eduardo Botto Poala	108
Dario Carta	108

Walter Carta Fornon	109
Felice Giuseppe Ceresa	109
Basilio Scaglia Rat	109
I Macchieraldo da Dorzano a San Francisco di Córdoba	110
Anselmo Macchieraldo	110
Achille Macchieraldo	112
Alberto Maria De Agostini, don Patagonia	113
Gaudenzio Manachino	116
Albino Mensa un vescovo emigrante	116
Candido Sassone, campione italiano di scherma	119
Silvio Alfredo Becchia, un giornalista tra Piemonte e Argentina	121
Da emigrante a Senatrice della Repubblica Italiana	122
I Brughetti di Villa del Bosco, architetti, pittori, musicisti e poeti	125
Lorenzo Brughetti	125
Faustino Eugenio Brughetti	125
Romualdo Brughetti	127
Arturo Gibellino un pittore tra Gattinara e Sudamerica	128
Ovidio Borgondo detto "Cavour", protagonista della vita goliardica torinese	129
Felice Lora (Totino), urbanizzatore e benefattore	132
Brevi biografie	133
Antonio Clerico	133
Ernesto Clerico	133
Italo Meliga	134
Antonio Ramella	134
Carlo Boggio	135
Oreste Bodo	136
Felice Boggio	136
Cesare Allievo	137
Eugenio Botto	137
Antonio Croce	138
Benvenuto De Allegri	138
Luigi Barberis	138
Modesto Caretto	138
Paolo I. G. Bergomi	139
Vittorio Mario Borio	139
Francesco Carrera	140
Enzo Rino Carta Moglieta	140
Felice Maurizio Ilario Cartotto	140
Mario Francesco Destefanis	140
Pietro Grazio	140
Giuseppe "Pippo" Bercetti	141
Cortese Italo Vigliano	141
Daniel Marcelo Bono	141
Fondazione Sella di Biella	142

Museo delle Migrazioni di Pettinengo	143
Casa Museo dell'Alta Valle del Cervo	145
Callisto B. Rosazza	151
Pietro Rosazza Gianin	151
Dante Rosazza-Prin	151
Claudio Boggio-Marzet	152
Roasio e il Museo dell'Emigrante	152
Gli Jeantet, emigrati in Argentina e ritornati a Biella	156
Vittorio Buratti, conte della Malpenga	157
Sovversivi e antifascisti biellesi, valesiani e vercellesi	159
Ricordi e testimonianze	165
L'emigrazione ciglianese dall'Unità d'Italia alla Grande Guerra. Il caso di Tucumán di Francesco Rigazio	165
Testimonianze di Giovanni Barberis	176
La trasmissione Passaporto	176
Il Conte De Rege, Vercellese, ambasciatore italiano in Argentina	177
Quando l'ambasciatore vercellese incontrava Peron.....	178
Una Panissa per l'Ambasciatore.....	179
Il gioco del Truco	180
Irigoyen, la Vercelli di Argentina	180
La saga degli Oppezzo di Ascensión	183
Nedda Perucchetti	187
Alla ricerca delle radici vercellesi di Miss Argentina	189
Centro di Documentazione sull'Emigrazione "Gian Paolo Chiorino" dell'Ecomuseo della Valle Elvo e Serra.....	191
I Magliola di Pietro Paolo Marco Magliola	197
I Pugno di Liliana Chaves Pugno	198
Bibliografia	201
Indice dei nomi a cura di Pietro Uscello	207
Indice delle località a cura di Pietro Uscello	224
Sigle e abbreviazioni a cura di Pietro Uscello	232
Ringraziamenti	233

Città Giardino

Mezzo secolo di vita di un borgo di periferia

Associazione Amici degli Archivi Piemontesi, 2003, Esaurito

Astigiani nella Pampa

L'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla provincia di Asti in Argentina

Associazione Amici degli Archivi Piemontesi, 2005, (ristampa, 2013, editore Aquattro Servizi Grafici)

Cascine e Territorio ai confini della Città

Roccafranca e Pozzo Strada dall'Assedio del 1706 ai giorni nostri

Associazione Amici degli Archivi Piemontesi, 2007

L'Emigrazione Piemontese nel Mondo

Una storia millenaria

Aquattro Servizi Grafici, 2009

Città Giardino & Casermette San Paolo

Storia e testimonianze della periferia torinese

Aquattro Servizi Grafici, 2010

Cuneesi nella Pampa

L'emigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Cuneo in Argentina

Aquattro Servizi Grafici, 2011

Torinesi nella Pampa

L'emigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Torino in Argentina

Atene del Canavese, 2014

Alessandrini nella Pampa

L'emigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Alessandria in Argentina

Aquattro Servizi Grafici, 2015

Canavesani in Argentina e nel Mondo

Atene del Canavese, 2016

Astigiani in Francia

L'emigrazione dal medioevo all'età moderna. La Grande Guerra

Aquattro Servizi Grafici, 2016

Piemontesi d'America

Storie di Emigrazione

Il Capricorno Editore, 2016

Le Case Ina di corso Sebastopoli

Sessant'anni di vita nella periferia torinese. Storia e testimonianze

Atene del Canavese, 2017

Piemontesi sul Fronte Occidentale

I morti dimenticati della Grande guerra

Aquattro Servizi Grafici, 2018

Coautore con Enrico Bonasso, Clotilde Fagnola e Bartolomeo Paolino

Santa Rita

Un santuario e un quartiere torinese

Associazione Nostre Origini, 2008, Esaurito

Santa Rita

Il quartiere dei centomila

Graphot, 2015

Coautore con Orsola Appendino

Nonna Rosa



Libert Giancarlo, nato a Torino nel 1963, giornalista pubblicista. Da circa 35 anni conduce ricerche di storia locale e di storia dell'emigrazione piemontese. È socio del Centro Studi Piemontesi di Torino, della Società di Studi Storici di Cuneo, della Società di Storia, Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti, di Julia Dertona, della Società di Studi Astesi, dell'Accademia Urbense di Ovada e della Società Storica Vercellese.

Ha scritto numerosi saggi sulla storia dell'emigrazione piemontese in Argentina, Francia, Egitto e California, sulla storia locale e sulla storia nobiliare apparsi in volumi e riviste italiane, francesi e argentine.

Ha curato per l'Editore Bonechi di Firenze il capitolo dedicato all'Emigrazione Piemontese nel Mondo nella *Grande Storia del Piemonte*.

Ha curato per l'editore L'Artistica-Lorenzo Fornaca il capitolo Dal Monferrato nel Mondo nel volume *Monferrato Splendido Patrimonio*.

Ha pubblicato oltre quindici volumi, tra i quali, nel settore emigrazione:

Astigiani nella Pampa. Lemigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla provincia di Asti in Argentina; Lemigrazione piemontese nel mondo. Una storia millenaria; Cuneesi nella Pampa. Lemigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Cuneo in Argentina; Torinesi nella Pampa. Lemigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Torino in Argentina; Canavesani in Argentina e nel Mondo; Alessandrini nella Pampa. Lemigrazione dal Piemonte e dalla provincia di Alessandria in Argentina; Piemontesi d'America. Storie di emigrazione; Astigiani in Francia. Lemigrazione dal medioevo all'età moderna. I caduti della Grande Guerra.



MAPA
DE LA
REPÚBLICA ARGENTINA
1911

REFERENCIAS

- Limites de los Estados
- " " las Provincias
- Capitales de los Estados
- " " las Provincias



9 788899 442118
KILÓMETROS

€ 24,00